

**Studio Ambrosetti -A2A**

Necessari 50 miliardi per l'emergenza idrica —p.19

Crisi idrica, necessari 50 miliardi in 10 anni per superare l'emergenza

Cambiamento climatico

Le stime di uno studio realizzato da The European House-Ambrosetti con A2A

Da investimenti su recupero acque e idroelettrico ricadute per circa 80 miliardi

Sara Deganello

Un pacchetto di investimenti da 48 miliardi di euro in dieci anni per superare l'emergenza idrica, recuperare acqua per le esigenze di famiglie, agricoltura e industria, e rilanciare lo sviluppo dell'idroelettrico – attualmente l'unica fonte rinnovabile programmabile, già responsabile di circa il 30% dell'energia pulita italiana. È la necessità che emerge dallo studio "Acqua: azioni e investimenti per l'energia, le persone e i territori" realizzato da The European House-Ambrosetti in collaborazione con A2A, presentato oggi al Forum di Cernobbio da Renato Mazzoncini, amministratore delegato e direttore generale della multiutility lombarda, e da Lorenzo Tavazzi, partner e responsabile Scenari e Intelligence di The European House-Ambrosetti.

In un contesto in cui il 18% del Pil Italiano, pari a 320 miliardi di euro l'anno, è generato grazie al contributo dell'abbondanza d'acqua, il 2022 è

stato per l'Italia l'anno meno piovoso e più caldo degli ultimi sessanta. Fino al 40% dei cittadini ha vissuto gli effetti delle politiche di contenimento dei consumi e il 28% ha subito razionamenti di acqua nel proprio comune di residenza. La carenza idrica si è concentrata nel Nord-Italia con cinque regioni che hanno adottato lo stato di emergenza (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Veneto e Piemonte). Il 2022 ha visto anche crescere la frequenza degli eventi estremi, come piogge intense (+50,2% sulla media annua degli ultimi vent'anni) e allagamenti (+26,4% sulla media annua dello stesso periodo). Nel 2023 questi fenomeni sono già aumentati del 130% rispetto allo stesso periodo del 2022, in un anno caratterizzato da una prima parte ancora siccitosa, a cui si sono alternate precipitazioni intense e fortemente concentrate, lette da più parti come una tropicalizzazione del clima italiano. Una situazione non priva di conseguenze per il Paese.

Il report di The European House-Ambrosetti e A2A ha calcolato che la siccità record del 2022 ha ridotto di 36 miliardi di metri cubi la disponibilità della risorsa idrica (un calo del 31% rispetto al 2021), di cui 7,1 di acqua consumabile (-34%). Ha inoltre ridotto la produzione idroelettrica nazionale a 30,3 TWh, mentre la media del decennio 2012-2021 si è attestata a 48,4 TWh. Per trovare un valore così basso bisogna risalire al 1954, ma con una potenza installata di tre volte inferiore a quella attuale, si legge sempre nello studio.

Davanti a questo scenario, la ricerca presentata a Cernobbio indica alcune possibili azioni da mettere in campo. L'analisi mostra infatti come sia possibile recuperare 9,5 miliardi di metri cubi d'acqua puntando su varie linee di intervento per un investimento cumulato di 32,9 miliardi di euro. Sul riuso, soprattutto in ambito agricolo. Sulla riduzione delle perdite della rete idrica, attualmente intorno al 42%, per raggiungere il tasso di dispersione media europea del 25%. Sulla riduzione dei consumi, grazie a una maggiore consapevolezza dei cittadini e alla diffusione degli *smart water meter*, oggi in Italia al 4% contro una media europea del 49%. Infine sul recupero dell'acqua meteorica, attraverso l'implementazione del Piano Laghetti e l'autorizzazione di volumi aggiuntivi nelle grandi dighe. L'investimento, in dieci anni,

18%**QUOTA DEL PIL**

È la parte, pari a 320 miliardi di euro, generata in Italia grazie all'abbondanza di acqua

36 miliardi**I METRI CUBI**

È la riduzione della disponibilità di risorsa idrica causata dalla siccità in Italia nel 2022 (-31% sul 2021)

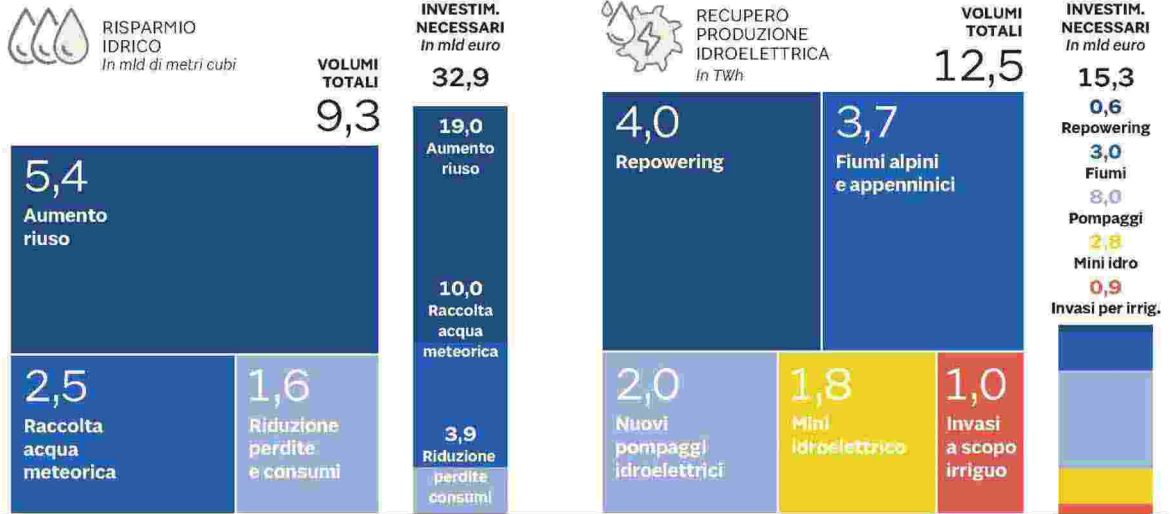
porterebbe anche a un beneficio in termini di energia risparmiata di 1,4 TWh annui nonché genererebbe ulteriori ricadute economiche indirette pari a 52 miliardi di euro. Lo studio fa riferimento anche al mercato della dissalazione, in particolare dopo il via al progetto del dissalatore a osmosi inversa da 55.400 metri cubi d'acqua marina al giorno che Acquedotto Pugliese costruirà a Taranto entro la metà del 2026: «Le programmazioni impiantistiche ad oggi censite permettono di stimare la crescita della capacità di dissalazione italiana a 750mila metri cubi al giorno nel 2026», si legge a riguardo.

Sul fronte del recupero della potenza idroelettrica, la ricerca elenca infine diverse possibili iniziative, in grado di generare 12,5 TWh l'anno (il 73% della produzione idroelettrica persa nel 2022) a fronte di investimenti complessivi per 15,3 miliardi di euro. Si va dalla costruzione di nuovi pompaggi idroelettrici sfruttando gli invasi già esistenti alla valorizzazione in ottica energetica dei rilasci a scopo irriguo, dal repowering delle dighe già costruite alla realizzazione di nuovi mini-impianti. Inoltre, si potrebbe utilizzare quel 10% non ancora sfruttato di fiumi e bacini alpini e appenninici per la produzione idroelettrica. La ricerca presentata a Cernobbio ha calcolato che questi interventi potrebbero generare ricadute positive indirette sui settori attigui per circa 25 miliardi di euro portando quindi la ricchezza complessiva potenziale per il territorio a quasi 80 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Superare l'emergenza idrica

I diversi ambiti di intervento, con i relativi costi di investimento in 10 anni, per il recupero della capacità idrica e della produzione idroelettrica italiana



Fonte: studio The European House-Ambrosetti e A2A

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509